

Vorrei ringraziare le colleghe e i colleghi che hanno fatto parte della Commissione per lo scrupolo, l'attenzione e la grande volontà di collaborazione che hanno dimostrato.

Vorrei anche dire ai colleghi Paolone e Enzo Bianco, che hanno collaborato dal loro rispettivo e rispettabile punto di vista all'indicazione di documenti e strumenti che consentissero alla Commissione di pervenire ad una decisione unanime, che come tutte le decisioni essa è della Commissione ed appartiene soltanto alla libera coscienza di tutti noi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Biondi. Vorrei ringraziare lei, gli onorevoli Ballaman, Boato, Manzini e Moroni. Non aggiungo altro perché — come voi sapete — ciò non mi compete e l'articolo 58 del regolamento in proposito è assai chiaro.

(L'Assemblea prende atto della relazione).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,08).

PRESIDENTE. Chiedo ai presidenti di gruppo se ritengano di procedere oltre nei nostri lavori o di rinviarli alla seduta pomeridiana. Diversi gruppi mi hanno segnalato che, forse, sarebbe meglio riprendere l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno nel pomeriggio. Vista l'ora, ritengo che l'esame dei restanti punti all'ordine del giorno possa essere rinviato al pomeriggio: alle 15 si svolgeranno le interrogazioni a risposta immediata e alle 16 inizierà la discussione sulle linee generali sul decreto-legge recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, come lei ci ha indicato, prendo la parola a fine seduta, ma non vorrei che si debba lottare per ottenerla anche in questa fase!

Signor Presidente, vorrei solo dire che anch'io ho votato a favore dell'emendamento Guido Giuseppe Rossi 1.1 riferito al testo unificato recante disposizioni in favore dei risparmiatori titolari di obbligazioni pubbliche argentine. Francamente, non tutti sono esperti in materia e non mi sembrava che tale emendamento presentasse effettivamente un particolare carattere. Vorrei approfondire la questione e vorrei che rimanesse agli atti che, se effettivamente l'interpretazione che se ne dà è quella indicata, il mio voto sullo stesso sarebbe contrario.

Annunzio della nomina di un ministro senza portafoglio (ore 13,10).

PRESIDENTE. Comunico che il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Gianni Letta, ha inviato, in data 21 luglio 2004, la seguente lettera: « Onorevole Presidente, per incarico del signor Presidente del Consiglio, la informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 20 luglio 2004 adottato su proposta del Presidente del Consiglio, ha nominato ministro senza portafoglio il dottor Roberto Calderoli, senatore della Repubblica ».

Auguro al dottor Roberto Calderoli i migliori auguri di buon lavoro (*Applausi*).

Sostituzione di un membro della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) (ore 13,11).

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) l'onorevole Fabio Ciani in sostituzione dell'onorevole Lapo Pistelli che ha optato per il Parlamento europeo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,12).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di riparare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento, in particolare, all'articolo 148.

Signor Presidente, la Commissione bilancio ha terminato l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica.

Nel corso dell'esame in Commissione, al di là delle questioni di carattere politico e di legittimità costituzionale (sulle quali non intervengo perché non intendo approfittare del fatto che lei mi abbia concesso la parola per entrare nel merito del provvedimento o per ripetere argomentazioni che sono già state svolte in sede di esame delle questioni pregiudiziali relative allo stesso), è emerso in modo lapalissiano come alcuni dati relativi alle quantificazioni e alle coperture, e quindi più in generale in ordine alla previsione di riduzione del fabbisogno cui dovrebbe tendere il provvedimento, siano palesemente falsi.

Dati e previsioni, tra l'altro, sono considerati certi, mentre la Commissione ha potuto rilevare come buona parte delle mancate spese — penso, per esempio, alla riduzione di 750 milioni di euro per il finanziamento della legge n. 488 del 1992 o alla riduzione di 250 milioni di euro per i contratti di programma o d'area — faccia affidamento su riduzioni di spese che interverranno nei prossimi mesi. Si procede, quindi, all'approvazione di un provvedimento sulla base di revoche o di riduzioni di spese che probabilmente avverranno in futuro.

Come ha rilevato più volte la stessa Corte dei conti, si provvede con norme di questo genere, comprese quelle contenute nel decreto-legge in questione, a ridurre la spesa pubblica, in particolare quella dei

ministeri, ma anche quella dei comuni, delle province e delle regioni, operando riduzioni che sono assolutamente false! Infatti, quando si afferma che si deve ridurre del 30-36 per cento una serie qualificata di spese per beni e servizi o una serie qualificata di spese per missioni, straordinari, consulenze, sapendo che i bilanci, essendo oramai divisi per semestre, possono essere interessati soltanto per il secondo semestre, ciò significa che in tale semestre non devono essere previste spese per l'ammontare di nemmeno un euro! Il Servizio bilancio ha calcolato, infatti, che la riduzione dovrebbe aggirarsi intorno al 72 per cento, il che è praticamente impossibile.

Potrei continuare, ma mi rendo conto che si tratta di dati tecnici, per la comprensione dei quali rinvio agli interventi svolti in Commissione nelle sedute di ieri e di stamani.

Perché mi rivolgo alla Presidenza? Perché più volte in quest'aula — lei comprenderà lo spirito costruttivo del mio intervento — ho sostenuto che la Presidenza della Camera, al di là della sua funzione di garanzia istituzionale dei rapporti fra la maggioranza e l'opposizione, risponde, per qualche verso direttamente, alla nazione, e quindi al popolo, nonché al complesso delle istituzioni che sono interessate al buon andamento dell'attività legislativa.

Mi rivolgo alla Presidenza perché valuti l'opportunità di applicare l'articolo 148 del regolamento. Tale articolo prevede che, proprio in casi come questo, nei quali vi è la necessità di chiarimenti, possa essere richiesta alla Corte dei conti un'opportuna documentazione informativa — diciamo *pro veritate* —, acquisendo così un autorevole parere della Corte dei conti che serva a porre la Camera in condizione di adottare un provvedimento nella consapevolezza che le quantificazioni degli oneri e delle spese, le coperture e, più in generale, le previsioni di riduzione del fabbisogno non siano fondate su presupposti falsi, bensì su dati certificati dalla Corte dei conti stessa.

Lei comprenderà, signor Presidente, che insisto molto perché la Camera si avvalga *in extremis*, attraverso la sua persona, di tale possibilità. La Comunità europea e, da ultimo, lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri sostituendo il ministro dell'economia, hanno di fatto sancito che i nostri conti pubblici sono allo sbando e che vi erano numeri falsi sulla tenuta dei nostri maggiori conti. Mi riferisco al disavanzo primario, all'indebitamento netto e, soprattutto, al debito.

Signor Presidente, credo che, nell'interesse del paese, la Presidenza della Camera non possa consentire che si proceda all'esame di un provvedimento palesemente fondato su presupposti falsi senza chiedere che la Corte dei conti esprima il proprio parere, ai sensi dell'articolo 148 del regolamento. Questo consentirebbe a tutti di votare un provvedimento sapendo esattamente la verità ed impedirebbe al Parlamento di contribuire allo sfascio dei conti pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ritengo che le questioni sollevate dall'onorevole Boccia abbiano un loro fondamento. Anche in sede di Commissione, in qualità di relatore, ho provveduto a richiedere al Governo ulteriori informazioni per verificare la portata degli interventi correttivi sugli stanziamenti e sull'utilizzo attuale delle risorse. A tale proposito il Governo, già in sede di Commissione, ha dato alcune risposte. Naturalmente, il Governo è invitato a fare ulteriori puntualizzazioni nel corso del dibattito in aula. Ricordo all'onorevole Boccia che, con la documentazione presentata oggi alla fine della seduta in sede di Commissione, il Governo ha adempiuto ad una sua prima mancanza,

depositando puntualmente l'elenco delle unità previsionali di base oggetto degli interventi e dei tagli.

Devo dire che, rispetto ad analoghe situazioni verificatesi in passato, in questa legislatura e nelle precedenti, lo sforzo di documentazione e di informazione, pur nella ristrettezza dei tempi, da parte del Governo è stato significativo e ha reso disponibili ai commissari ed a tutti i parlamentari ulteriori elementi di valutazione.

ANTONIO BOCCIA. Non li coprire sempre!

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Ogni elemento di valutazione ulteriore è benvenuto ed io auspico che il Governo possa fornirlo proprio questo pomeriggio in aula. Auspico, in particolare, che il Governo per le ore 16 sia in grado di produrre una relazione tecnica aggiornata relativamente al testo licenziato dalla Commissione.

Soprattutto, signor Presidente, se il Governo intenderà presentare nuovi emendamenti o maxi emendamenti, su cui eventualmente porre la questione di fiducia, è assolutamente opportuno che tali proposte emendative siano corredate da relazioni tecniche puntuali, che dimostrino l'impatto economico-finanziario sui conti pubblici.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, le sue precisazioni sono le mie precisazioni!

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Presidente, prendo la parola perché la sua decisione mi ha un po' sorpreso. Mi scusi, Presidente, chiederei la sua attenzione, ma vedo che sta parlando con l'onorevole Paolone, del quale peraltro ho grande stima.

Credo che lo svolgimento della relazione del presidente Biondi abbia portato alla sua decisione di non discutere...

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, lo discuteremo nel pomeriggio. Alle ore 16 vedremo se ci sono le condizioni...

MARIO LETTIERI. Presidente, prendo atto che lei afferma che lo discuteremo nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Se ci saranno le condizioni, l'Assemblea deciderà di esaminare il decreto-legge in materia di contenimento della spesa pubblica nel pomeriggio.

MARIO LETTIERI. Presidente, però nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 168 del 2004 è prevista al termine delle votazioni.

Ad ogni modo, prendo atto che esamineremo tale provvedimento nel pomeriggio.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Vorrei precisare che il provvedimento sulla *class action* è in quota all'opposizione, per cui credo che vada tutelato anche questo diritto. Le assicuro, altresì, che c'è una disponibilità a giungere in tempi rapidi all'approvazione di questo importante provvedimento, molto atteso dalle associazioni dei consumatori. Vorrei quindi sottolineare che non vi è stata alcuna modifica dell'ordine del giorno odierno, che resta quello attuale, che prevede, al termine delle votazioni, la discussione del decreto-legge n. 168 del 2004. Oggi pomeriggio si proseguirà, quindi, nell'esame del provvedimento sulla *class action*.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro della salute ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

**(Vicenda degli immigrati giunti in Italia
sulla nave Cap Anamur – n. 3-03596)**

PRESIDENTE. L'onorevole Di Luca ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03596 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, signor ministro, la vicenda legata alla nave *Cap Anamur* presenta ancora aspetti ambigui per quanto riguarda, in particolare, alcuni comportamenti del comandante e dell'armatore della nave.

La commissione competente ha respinto le domande di asilo presentate dai migranti raccolti in mare dalla nave tedesca. Sembrano anche sussistere dubbi sulla provenienza di una parte dei migranti e si profila la possibilità che siano accolte le raccomandazioni della commissione per la concessione ad alcuni di essi di uno speciale permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Vorrei chiederle, signor ministro, quali sono le sue valutazioni sull'episodio e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei cittadini extracomunitari sbarcati dalla nave *Cap Anamur*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in

attesa di riferire compiutamente a conclusione dell'intera vicenda, posso affermare quanto segue.

È già chiaro perché una nave battente bandiera tedesca, appartenente ad un'organizzazione tedesca e comandata da un cittadino tedesco, abbia fatto di tutto per sbarcare 37 presunti profughi in Italia e non, invece, nel proprio paese, la Germania, non in Libia, nazione da dove i presunti profughi sono partiti, non a Malta, primo approdo europeo raggiunto dalla nave dopo il recupero.

Come, infatti, ha scritto il giudice per le indagini preliminari di Agrigento nel convalidare l'arresto dei tre responsabili tedeschi della nave, costoro hanno ricercato, cito testualmente, « il massimo ritorno pubblicitario, attraverso l'esaltazione mediatica di cui si sono dimostrati capaci manipolatori ». Di fatto, questa esaltazione mediatica ha presentato l'Italia come il segmento più debole della frontiera europea ai milioni di disperati che premono sulla sponda africana del Mediterraneo e, peggio ancora, alle organizzazioni criminali che li sfruttano spietatamente.

Il comandante della nave, dopo aver nascosto i migranti alle autorità maltesi, ha ripetutamente mentito a quelle italiane. Ma, soprattutto, le scrupolose indagini di polizia hanno accertato definitivamente che nessuno dei 37 stranieri è di nazionalità sudanese: 6 sono cittadini della Nigeria e 31 del Ghana, uno dei quali già respinto l'anno scorso con diverso nome dall'aeroporto di Malpensa.

Allo stato attuale delle cose, nessuno di loro appare nella condizione di profugo e non si intravedono elementi che consentano di superare le vigenti disposizioni sull'ingresso illegale nel nostro paese. Disposizioni che il Governo italiano, anche in questo caso, sta applicando con discernimento ed indefettibile rispetto dei diritti umani dei migranti clandestini, il cui dramma noi per primi e chi parla per primo ha imposto all'attenzione dell'Unione europea.

In fatto di accoglienza dei migranti, l'Italia non è seconda a nessuno e pos-

siamo, dunque, far valere le nostre leggi con il rigore che è necessario per impedire strumentalizzazioni...

PIER PAOLO CENTO. Avete cacciato dei profughi !

PRESIDENTE. Onorevole Cento...

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare. È una vicenda grave !

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la richiamo all'ordine; lei non può interrompere il ministro quando parla. Non mi costringa ad espellerla. Si accomodi, altrimenti la invito ad uscire dall'aula.

Prego, signor ministro.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Mi consenta di recuperare il tempo che mi è stato sottratto, non senza considerare...

PIER PAOLO CENTO. Sono tre giorni che chiediamo di parlare con i suoi uffici, è una vergogna !

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la prego per l'ultima volta di non interrompere !

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. ... che delle esibizioni di questi giorni, questa non è una delle migliori.

In fatto di accoglienza di migranti, l'Italia non è seconda a nessuno.

PIER PAOLO CENTO. Pensa al Governo dove stai !

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. E possiamo dunque far valere le nostre leggi con il rigore necessario per impedire strumentalizzazioni, direttamente o indirettamente, pericolose per la sicurezza e l'ordine pubblico nel nostro paese.

PIER PAOLO CENTO. Li avete portati a Ponte Galeria !

PRESIDENTE. L'onorevole Di Luca ha facoltà di replicare.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, ringrazio il ministro che ha voluto così compiutamente informare il Parlamento su tale vicenda.

Intanto, colgo l'occasione per complimentarmi con le forze di polizia che sono riuscite in un'operazione importante.

ELETTRA DEIANA. Parla per te!

ALBERTO DI LUCA. Addirittura lei adesso ci conferma, signor ministro, che uno dei presunti sudanesi, in realtà un ganese, era già stato fermato nel nostro paese lo scorso anno.

Dunque, anche sulla base di quanto affermato dal giudice, cioè che questi criminali...

LUANA ZANELLA. Come si permette? Criminali?

ALBERTO DI LUCA. ...cercavano il massimo ritorno pubblicitario, siamo di fronte all'ennesimo tentativo di attuare quel «passa parola» internazionale che vorrebbe far credere che il nostro paese sia il porto ideale in cui arrivare come clandestini.

Se è vero, com'è vero, che occorre coniugare umanità e rigore, credo che le sue parole, signor ministro, siano rassicuranti (*Commenti dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-L'Ulivo*). Mi sembra di ritornare un po' indietro nel tempo, quando il fenomeno dell'immigrazione era ancora in fase di sviluppo e qualcuno mediaticamente tendeva a creare confusione tra immigrato regolare e clandestino.

Oggi, in tale vicenda, vedo un grosso motivo di paura, derivante dal fatto che a livello internazionale, ma ancor peggio anche a livello nazionale, vi sia qualcuno che voglia confondere l'immigrato regolare, al quale dobbiamo naturalmente fornire la massima ospitalità quando dispone di una casa e di un lavoro, con chi invece tenta di spacciarsi per profugo.

Ciò è vile, soprattutto nei confronti di coloro che profughi lo sono veramente.

LUANA ZANELLA. E poi fate le mozioni sull'Africa...!

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi dell'opposizione che si sta svolgendo il *question time*. Se anche voi aveste presentato un'interrogazione a risposta immediata su tale argomento, avreste potuto intervenire nel dibattito. Invece, nelle sedute di questa mattina e di ieri, avete chiesto che il Governo venga a riferire, e ciò avverrà al più presto. Ma una cosa è il *question time*, una cosa è l'informativa da parte del Governo. Quindi, non posso aprire un dibattito su tale argomento, in quanto il regolamento non lo consente.

GIOVANNI RUSSO SPENA. È un caso eccezionale!

ELETTRA DEIANA. Quando sono già espulsi tutti...!

(Misure per fronteggiare i problemi connessi al vuoto normativo conseguente alla sentenza della Corte costituzionale sul testo unico dell'immigrazione - n. 3-03597)

PRESIDENTE. L'onorevole Didonè ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03597 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, signor ministro, la sentenza della Corte Costituzionale n. 223 del 15 luglio 2004 ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 14, comma 5-*quinquies*, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione, nella parte in cui prevede l'arresto obbligatorio dello straniero colto nella flagranza della contravvenzione di cui all'articolo 14, comma 5-*ter*, del medesimo testo unico, per essersi trattenuto senza giustificato motivo nel territorio dello Stato, in violazione dell'ordine del questore di lasciare il territorio nazionale entro il termine di cinque giorni.

Vorremmo sapere se il ministro interrogato intenda utilizzare, al fine di fronteggiare l'emergenza legislativa creatasi in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale, gli strumenti previsti dall'articolo 13, comma 1, del citato testo unico, vale a dire la possibilità di espulsione dello straniero per motivi di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il comma 5-*quinquies* dell'articolo 14 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione, come hanno giustamente sottolineato gli onorevoli interroganti, nella sola parte in cui esso prevede l'arresto obbligatorio dello straniero trattenutosi nel territorio dello Stato anche dopo il provvedimento di espulsione.

Preciso, innanzitutto, che, anche prima di questa sentenza, alla convalida dell'arresto non poteva mai seguire la custodia cautelare in carcere, trattandosi di reato contravvenzionale. La decisione della Corte, dunque, lascia integro il procedimento di espulsione, previsto del citato articolo 14, e incide soltanto sulla misura cautelare dell'arresto che, comunque, aveva un'inevitabile funzione deterrente. La sentenza, infatti, non ha intaccato né il comma 5-*ter*, che dispone l'obbligo dell'espulsione con accompagnamento, né quella parte del comma 5-*quinquies* che prevede la facoltà del trattenimento in un centro di permanenza temporanea.

Rimane salva anche la norma del comma 5-*quater* dello stesso articolo 14, che prevede l'arresto dello straniero già espulso e nuovamente sorpreso sul territorio nazionale.

Non siamo, dunque, di fronte ad un'emergenza legislativa e neppure ad una situazione che consenta il ricorso all'espulsione prevista dall'articolo 13 del testo unico. Ricordo, infatti, che l'adozione di questo particolare provvedimento ammi-

nistrativo è affidata alle valutazioni e determinazioni dell'autorità politica e presuppone, comunque, una situazione di grave pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato. Un uso diverso rischierebbe di vanificare l'efficacia dello strumento, perché lo esporrebbe ad un sicuro contenzioso.

PRESIDENTE. L'onorevole Didonè ha facoltà di replicare.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor ministro, in un periodo di vuoto amministrativo le chiediamo di utilizzare da subito gli strumenti previsti dal testo unico e, quindi, di espellere gli immigrati clandestini particolarmente pericolosi ed a cui carico risultino precedenti penali.

A mio giudizio, la Corte Costituzionale ha privato nei fatti lo Stato italiano della sua sovranità territoriale e ha impedito, o almeno reso molto difficoltosa, ogni politica orientata al controllo delle frontiere e dei flussi migratori. Potrebbero essere vanificati i risultati delle nuove politiche dell'immigrazione, da valutare fino ad oggi in maniera sicuramente positiva.

In base ai dati forniti dalla Ministero dell'interno, le espulsioni, relativamente ai clandestini sbarcati nel primo quadrimestre del 2003, ammontano a circa 20 mila unità, con un aumento del 57,5 per cento rispetto al 2002. Gli arrivi regolari, invece, sono scesi, dai circa 50 mila dello stesso periodo del 2002, a 33.470: siamo, quindi, riusciti ad espellere quasi tutti i clandestini sbarcati sul nostro territorio.

I risultati raggiunti sono indubbiamente positivi, anche sul piano della sicurezza, e ciò fa sì che i cittadini abbiano riacquisito fiducia nello Stato. Ci permettiamo di suggerire l'utilizzazione di tali facoltà concesse al ministro, in modo da consentire che gli individui più pericolosi e con precedenti penali siano quotidianamente rispediti nei paesi di origine: 25, 50 o 100 espulsioni al giorno sarebbero molto ben viste da parte dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

(Iniziativa per garantire la sicurezza stradale - n. 3-03598)

PRESIDENTE. L'onorevole Castagnetti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03598 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, signor ministro, chiediamo di sapere se il Governo intenda fare qualcosa, e cosa stia facendo, per fronteggiare la gravissima e drammatica riemersione del fenomeno degli incidenti stradali, e, in particolare, di quelli mortali: nello scorso fine settimana si sono avuti 65 morti, rispetto ai 48 dello stesso periodo dello scorso anno. Si tratta di un fenomeno che si registra da alcuni mesi. Il presidente dell'Automobile Club afferma che sono ormai venuti meno gli effetti della riforma del codice della strada.

Chiediamo cosa si stia facendo, dal momento che è documentato che il 40 per cento degli incidenti è imputabile a infrazioni da parte degli utenti. Registro, signor ministro, che oggi sulle strade italiane c'è il 15 per cento in meno di pattuglie della polizia stradale rispetto al 1960: si tratta di quasi cinquant'anni fa, con una condizione di traffico non paragonabile a quella odierna. Un'ulteriore causa degli incidenti è costituita dalla manutenzione e dalla pericolosità degli assetti delle strade.

Signor ministro, chiediamo di sapere se e come il Governo stia fronteggiando questa emergenza drammatica che interessa gli italiani.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, utilizzo il tempo a disposizione per rispondere in merito ai soli argomenti di mia stretta competenza contenuti nell'articolata interrogazione degli onorevoli Castagnetti e Realacci.

Osservo preliminarmente che, se i dati del mese di luglio mostrano un andamento

negativo degli incidenti mortali, è altrettanto vero che i sinistri registrati nel periodo 1° luglio 2003 - 30 giugno 2004 sono il 14,5 per cento in meno rispetto a quelli del corrispondente periodo 2002-2003. Diminuiscono, inoltre, sia gli incidenti mortali (18,2 per cento in meno) sia le vittime (857 in meno). Diminuiscono anche gli incidenti con feriti, del 16,6 per cento. La flessione degli incidenti stradali nel corso dell'anno appare costante rispetto al precedente periodo.

Quanto all'auspicato aumento dei controlli, preciso che il numero complessivo dei servizi di pattuglia è stato, nello stesso periodo che ho richiamato, di oltre 3 milioni 902 mila, con un incremento del 4,37 per cento. Sono state accertate oltre 3 milioni di violazioni e decurtati più di 2 milioni e mezzo di punti di patente. La diminuzione delle infrazioni accertate è da correlare all'aumento dei servizi di vigilanza e all'innegabile effetto di deterrenza del sistema della patente a punti.

Quanto alle ulteriori misure, informo gli onorevoli interroganti che è in atto un incremento di circa 48 mila pattuglie ogni anno mediante il più razionale impiego delle risorse e l'introduzione di nuove tecnologie.

Ricordo, infine, che il 7 luglio scorso, in previsione dell'esodo estivo, sono state impartite disposizioni per rendere più capillare la presenza di pattuglie sulle autostrade e sulla grande viabilità (1600 equipaggi al giorno), nonché per l'uso su vasta scala di sistemi di rilevamento della velocità e di controllo dei conducenti, attraverso l'impiego di 800 etilometri.

PRESIDENTE. L'onorevole Realacci ha facoltà di replicare per l'interrogazione Castagnetti n. 3-03598, di cui è cofirmatario.

ERMETE REALACCI. Signor ministro, lei stesso ha confermato il dato preoccupante che abbiamo posto all'attenzione del Governo. Sostanzialmente si è attenuato - è praticamente scomparso - l'effetto della patente a punti, perché quello che lei ci ha fornito è un dato medio annuo, ma pur-

troppo anche nei *weekend* del 25 aprile e del 1° maggio il numero dei morti è stato superiore a quello dell'anno scorso.

Questo deriva dal fatto che purtroppo — lo diciamo per senso di responsabilità — il problema della sicurezza sulle nostre strade non si risolverà con una singola misura ma con una politica complessiva. La singola misura peraltro, come ha ricordato il presidente Castagnetti, doveva essere accompagnata da controlli — come purtroppo non è stato — e a tutt'oggi ci troviamo, alla vigilia dell'esodo estivo, con il rischio di pagare un prezzo altissimo in termini di vite umane senza aver messo in atto tutte quelle misure che in altri paesi hanno portato ad una forte riduzione del numero dei morti.

Vorrei ricordare anche che i segnali contraddittori che giungono dal Governo — come quando, ad esempio, il ministro Lunardi ha annunciato la possibilità di andare a 150 chilometri all'ora e sappiamo tutti (l'Unione europea ce lo ricorda) che l'aumento dei limiti di velocità comporta inevitabilmente un aumento del numero dei morti — rischiano di rendere cronico il prezzo altissimo in termini di vite umane che paghiamo.

Tutti noi abbiamo parenti e amici che sono morti o sono rimasti feriti, spesso mutilati, a causa di un incidente stradale; il prezzo che paghiamo sulle nostre strade è pesantissimo. Ci siamo rassegnati ad un fenomeno che può essere combattuto con una politica efficace, che parta dall'analisi dei punti di crisi, che faccia rispettare le regole, che riduca l'enorme prezzo di sangue — che è anche un costo economico — che il nostro paese ogni anno deve pagare.

Signor ministro, noi abbiamo presentato una proposta di legge che contiene un'indicazione di lavoro e chiede a tutti di collaborare — alle forze dell'ordine, alle istituzioni, alle organizzazioni del volontariato, alle associazioni dei familiari delle vittime — per ottenere un risultato che è conseguibile: ridurre questo prezzo di sangue. Ricordo che nella fascia di età tra i 19 e i 25 anni paghiamo il prezzo più alto in termini di vite umane, con tremila morti ogni anno; è un prezzo che il nostro

paese non merita di pagare. Si tratta quindi di porre in essere un tipo di politica che può essere condotta da tutti, se se ne ha la volontà (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo — Congratulazioni*).

**(Rinnovo del contratto dei medici
— n. 3-03599)**

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03599 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*). Onorevole Valpiana, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

TIZIANA VALPIANA. La ringrazio, signor Presidente. Ottantacinque medici della medicina del territorio hanno proclamato, nei giorni scorsi, per i prossimi mesi di settembre ed ottobre...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, colleghi, per cortesia, l'onorevole Valpiana sta parlando! Prego, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. La ringrazio, signor Presidente, e spero mi sia permesso di recuperare il tempo.

PRESIDENTE. Certamente. Prego, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Ottantacinque medici della medicina del territorio nei giorni scorsi hanno proclamato, per i prossimi mesi di settembre e di ottobre, uno sciopero per protestare contro il mancato rinnovo delle convenzioni — sono passati ormai quattro anni — e soprattutto per denunciare la sottostima cronica del fondo sanitario nazionale e il pericolo che con il progetto di legge di devoluzione ci si trovi davanti in futuro, ancor più che oggi, a 21 sistemi sanitari regionali diversi l'uno dall'altro.

Si tratta di uno sciopero straordinario, sia per la durata — appunto 16 giorni articolati su quattro settimane — sia per l'adesione all'unanimità di tutte le cate-

rie mediche di base: i cosiddetti medici di famiglia, i medici delle emergenze e tutti i medici del territorio, a cui probabilmente si aggiungeranno anche i medici ospedalieri e a cui sono invitati ad unirsi anche i cittadini con varie forme di protesta.

Le chiedo, signor ministro, che cosa stia facendo lei per il rinnovo di questo contratto, che sappiamo benissimo essere ormai in ritardo di quattro anni, e soprattutto che cosa ci può dire sulla possibilità, sulla volontà di questo Governo ormai allo sbando di mantenere il Servizio sanitario nazionale e in particolare di garantire il diritto alla salute unico su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, Ministro della salute. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei mesi scorsi i sindacati dei medici di medicina generale e degli altri medici del territorio hanno già sollecitato, anche con agitazioni, il rinnovo della convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Il Governo si è fatto promotore di incontri con le regioni e con i medici, nell'ottica di un confronto finalizzato, da un lato, a studiare forme organizzative dei medici di medicina generale più utili ai cittadini ed anche ai medici stessi, che includano l'apertura degli studi medici per tutto l'arco della giornata, a fronte di un ruolo rafforzato e di una maggiore autonomia dei medici stessi; dall'altro, ad aprire il tavolo della contrattazione tra i medici del territorio e le regioni, che sono gli interlocutori esclusivi del contratto.

Per questo motivo il Consiglio dei ministri del 16 luglio scorso ha approvato l'atto di indirizzo, predisposto dal comitato di settore e preliminare alla realizzazione del contratto.

È quindi auspicabile che i medici riconoscano questo sforzo ed evitino di infliggere ai cittadini uno sciopero che verrebbe a prodursi con inusitata crudeltà proprio durante la contrattazione per il rinnovo della convenzione, già programmata per l'inizio del prossimo settembre.

Le regioni potranno sul tavolo della contrattazione gli aumenti economici compatibili con la situazione economica del paese e si inizierà tra le parti la negoziazione che arriverà alla definizione di modalità di lavoro e di impegni reciproci che, sperabilmente, saranno migliorativi della situazione attuale.

Nulla quindi fa presumere che il Servizio sanitario nazionale venga a soffrirne, né che le competenze delle regioni nell'ambito della sanità, già oggi esistenti, abbiano a creare difficoltà ai medici ed ai cittadini; al contrario, le premesse sono che una sanità più vicina ai bisogni dei cittadini e più direttamente esposta al loro giudizio, sia migliore di una sanità centralizzata che in passato ha creato guasti e scontenti.

Il Governo è dunque impegnato ad accelerare l'inizio e la rapida conclusione delle trattative sindacali, preoccupato come è di evitare ai cittadini disagi e timori e fa appello ai medici territoriali perché, responsabilmente, si adoperino per evitare che interessi o timori della categoria, per quanto legittimi, debbano costituire un danno per i cittadini e per il Servizio sanitario nazionale.

Il Ministero della salute, da parte sua, nell'ambito degli accordi assunti con le regioni, e in particolare quello di Cernobbio del 6 aprile scorso, sta approfondendo il fabbisogno finanziario della sanità per il prossimo triennio, al fine di tenere conto dei nuovi bisogni del Servizio sanitario nazionale e della sistemazione contrattuale dei medici in vista della prossima legge finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di replicare.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, signor ministro, oggi è il 21 luglio — lo ricordo a tutti — e lei mi dice che il 16 luglio, dunque quattro giorni fa, il Governo ha emanato proprio l'atto di indirizzo che i medici sollecitavano ormai da quattro anni, con quattro giorni di sciopero indetti nella primavera scorsa. Ed ora, quando ormai era già convocato il

tavolo per indire lo sciopero, il Governo ha varato l'atto di indirizzo.

Mi domando però con quali soldi le regioni potranno dare attuazione a questo atto di indirizzo, se non vengono date loro le risorse per farlo. Al di là dell'atto di indirizzo e delle buone intenzioni, ciò che occorre è un finanziamento per il Servizio sanitario nazionale e uno per le regioni.

Credo invece che il Governo non abbia in animo il finanziamento del servizio sanitario pubblico, perché vuole andare verso un servizio sanitario privato, al cui centro non vi è di certo il cittadino, né il cittadino malato, ma il vostro profitto.

Credo che i cittadini, pur comprendendo il disagio derivante dallo sciopero, saranno solidali con i medici perché si sta giocando una partita grossa: la dissoluzione e la distruzione del Servizio sanitario nazionale.

Il Governo ci sta abituando alla distruzione e alla dissoluzione di tutto in questo paese. Ritengo che anche in questo caso l'unica soluzione siano le elezioni anticipate: la soluzione è che ve ne andiate a casa ed ammettiate ufficialmente la vostra crisi e la vostra incapacità di governare, prima che i cittadini vi caccino a furor di popolo!

(Carenza di personale e di un direttore effettivo presso la casa circondariale di Brissogne (Aosta) – n. 3-03600)

PRESIDENTE. L'onorevole Collè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03600 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

IVO COLLÈ. Signor ministro, a distanza di un anno da una nostra interrogazione riguardante il sovraffollamento e la carenza di personale amministrativo della casa circondariale di Aosta, la situazione non solo non è migliorata, ma – malgrado il Governo avesse assicurato che avrebbe posto in essere tutte le iniziative necessarie per la copertura degli organici e che avrebbe dato corso alla nomina di un direttore effettivo – risulta addirittura peggiorata.

Il protrarsi di una situazione caratterizzata da carenza ed inadeguatezza del personale e, soprattutto, dalla mancanza di un direttore effettivo (da più di otto mesi) non permette di assicurare l'operatività necessaria agli oltre 260 detenuti presenti nel carcere.

Dunque, è nostro dovere chiederle quali iniziative intenda assumere il Governo per ovviare alle problematiche da noi indicate nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Attualmente, l'istituto di Brissogne ospita 233 detenuti – a fronte di una capienza tollerabile di 286 – i quali vengono amministrati da 156 unità di personale della Polizia penitenziaria ed amministrativo.

Il Governo aveva tempestivamente provveduto alla nomina di un direttore già dal 29 gennaio 2004, ma siamo in Italia ed abbiamo un sistema complesso: il direttore nominato ha impugnato il provvedimento di trasferimento davanti al tribunale di Busto Arsizio in funzione di giudice del lavoro, che ha pronunciato ordinanza cautelare con la quale ha sospeso l'esecuzione dell'atto impugnato fino alla definizione del giudizio di merito ed ha reintegrato il funzionario nella sua precedente collocazione. Pertanto, si è dovuti ricorrere ad una nomina *ad interim*: il provveditore regionale di Torino ha disposto l'invio di un funzionario in missione. Ahimé, vedremo come finirà in tribunale!

Per quanto riguarda il personale, sarà possibile potenziarlo nel momento in cui saranno completate le specifiche procedure di reclutamento di cui fornirò, qui di seguito, un quadro sintetico: 50 educatori e 50 contabili; 661 unità appartenenti a varie professionalità per il comparto ministeri; 800 agenti ausiliari di leva; 284 allieve agenti in prova della Polizia penitenziaria femminile; 271 posti di allievi viceispettori; 298 posti di vicecommissario in prova nel ruolo direttivo della Polizia

penitenziaria; vari posti di volontari in ferma breve nelle Forze armate. Nel contesto di tutte le assunzioni in corso, sarà possibile, come ho già detto, un potenziamento dell'organico in questione.

Riguardo ai lavori di straordinaria manutenzione, e per quanto attiene più specificamente al Piemonte, sono stati stanziati, per i prossimi quattro anni, 16 milioni di euro (edilizia penitenziaria in Piemonte dal 2004 al 2007).

Per quanto concerne, in particolare, la casa circondariale di Aosta, sono attualmente in corso consistenti interventi edilizi riguardanti la ristrutturazione del *block house* ed il rifacimento della facciata e della copertura, che dovrebbero essere completati nel settembre del 2004 e nell'aprile del 2005, mentre, non appena saranno disponibili i finanziamenti per il corrente esercizio, saranno appaltati i lavori di ripristino dell'impianto di generazione, con una spesa di 300 mila euro.

Infine, sempre con riferimento al citato istituto, verrà avviata a breve, da parte del servizio tecnico della competente direzione generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, l'attività di progettazione delle seguenti opere: adeguamento alla normativa vigente dell'impianto elettrico (774 mila euro) e adeguamento dei reparti detentivi al nuovo regolamento dell'ordinamento penitenziario, con l'intero rifacimento degli impianti idrico, termico e sanitario (per una spesa presunta di circa 2 milioni di euro).

PRESIDENTE. L'onorevole Collè ha facoltà di replicare per due minuti.

IVO COLLÈ. Signor ministro, sono — come dire? — un po' deluso dalla sua risposta: esattamente un anno fa, fornendo cifre diverse, mi aveva assicurato, proprio in quest'aula, che a breve avremmo avuto le risposte che attendevamo.

Lei sa perfettamente che non sono e non voglio essere polemico. Mi auguro che i concorsi cui ha fatto cenno vengano effettivamente espletati e che il Governo dia finalmente una risposta chiara ai problemi da noi sollevati con riferimento

all'organico della casa circondariale di Brissogne.

Signor ministro, credo che in un istituto penitenziario come quello di Aosta, nel quale sono presenti 270 detenuti alcuni dei quali si possono definire « particolari », un direttore sia indispensabile. Capisco, come lei stesso ha dichiarato, che siamo in Italia (sono contento che lo abbia ricordato lei, ministro Giovanardi!), ciononostante, occorre trovare una via d'uscita e fornire una risposta ad una serie di questioni ancora aperte. L'istituto penitenziario aveva in programma la definizione di accordi con la regione Val d'Aosta per rendere la vita all'interno del carcere in qualche modo soddisfacente. Questi accordi non sono stati stabiliti per l'assenza di un direttore.

Signor ministro, le chiedo di farsi interprete di queste esigenze con il ministro competente e con l'intero Governo affinché finalmente vengano fornite tali risposte.

(Iniziativa per modificare la normativa in materia di fonti di energia rinnovabili o assimilate — n. 3-03602).

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03602 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, illustre ministro, con la mia interrogazione sottopongo al Governo una preoccupazione riguardante le fonti rinnovabili di produzione energetica.

L'Italia è la potenza industriale più « estero-dipendente » per l'approvvigionamento di energia elettrica e ciò lo riscontriamo anche nell'elevato costo nelle bollette che suscita non poche preoccupazioni anche nell'Autorità garante di controllo.

Nonostante l'Italia possieda una grande ricchezza di fonti rinnovabili provenienti dal vento, dalle biomasse, dal sole, per quanto riguarda la produzione di tali fonti si colloca agli ultimi posti.

In controtendenza con la normativa comunitaria, l'Italia è dotata di pochi strumenti di incentivazione e di promozione delle fonti rinnovabili di energia e quei pochi a sua disposizione soffrono di formulazioni vaghe e fuorvianti. Mi riferisco, in maniera specifica, alla legge n. 9 del 1991 che prevede un incentivo per la produzione di energia pulita, ma questo incentivo, purtroppo, è spalmato su un numero di fonti di produzione energetica esagerato, in quanto la dizione della norma fa riferimento a fonti rinnovabili ed assimilate, senza specificare i criteri per l'individuazione delle fonti assimilate.

Chiedo al Governo quali strumenti intenda adottare per risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, mi scuso con l'onorevole Mazzoni e con chi ci ascolta per la risposta tecnica, quindi poco comprensibile per i non addetti ai lavori.

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas (cui sono state trasferite le competenze in materia di gestione delle tariffe incentivanti, in base alla legge n. 481 del 1995) rende noti periodicamente sia gli apporti energetici sia i costi di ritiro dell'energia ripartiti fra fonti assimilate e fonti rinnovabili.

Nel 2002 la produzione di energia elettrica da fonti assimilate in ambito Cip6/92 è stata pari a 41,2 miliardi di chilovattore con un costo di ritiro pari a 3.488 milioni di euro. Nello stesso anno la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è stata pari a 8,5 miliardi di chilovattore con un costo di ritiro pari a 1.163 milioni di euro. Nel quarto trimestre del 2003 tale voce è stata pari allo 0,67 centesimi di euro per chilovattore.

Con l'articolo 43 della legge n. 39 del 2002 il Parlamento ha delegato il Governo a recepire, mediante apposito decreto legislativo, una direttiva CE che chiede il

rispetto di precisi principi e criteri direttivi, tra cui quello di includere tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili i rifiuti, ivi compresa la frazione non biodegradabile. Nel rispetto di tali criteri il Governo, in accordo con le Commissioni parlamentari, ha ritenuto di dover circoscrivere l'ambito dei rifiuti ammessi a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili mediante precisa individuazione di questi rifiuti.

Il previsto decreto di individuazione di tali rifiuti è in via di preparazione; in esso si escluderanno le fonti assimilate, per esaltare quelle rinnovabili. Nell'ambito del decreto legislativo n. 387 del 2003, sono stati perfezionati gli strumenti di incentivazione alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Tali strumenti consistono nel rilascio per un periodo di otto anni dei cosiddetti certificati verdi in misura proporzionale all'energia prodotta. I certificati hanno un valore economico connesso all'obbligo in capo ai grandi produttori di energia elettrica da fonti non rinnovabili di disporre una quantità minima prefissata. Sulla base della gestione del meccanismo, il valore economico di tali certificati si è rivelato adeguato alla promozione di talune fonti importantissime (idroelettrica, geotermica, eolica).

Per la produzione di elettricità da biomasse più costose è stata prevista la possibilità di un incremento del periodo del riconoscimento dei certificati verdi anche mediante rilascio, dal nono anno, di certificati verdi su una quota di energia elettrica prodotta. Il predetto incremento del periodo di riconoscimento dei certificati verdi è in fase di definizione in un decreto del ministero da emanare in attuazione di una specifica norma del decreto legislativo n. 387. Parimenti, preso atto degli elevati costi di produzione di energia elettrica da fonte solare, l'articolo 7 del medesimo decreto ha stabilito che il ministro delle attività produttive, di concerto con il ministro dell'ambiente, di intesa con la Conferenza unificata, adotta uno o più decreti con i

quali sono definiti i criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica dalla fonte solare. Nello stesso articolo si precisa che i predetti criteri, per l'elettricità prodotta mediante conversione fotovoltaica dalla fonte solare, prevedono una specifica tariffa incentivante, di importo decrescente e di durata tale da garantire una equa remunerazione dei costi di investimento e di esercizio. In attuazione di tale disposizione, è in fase di preparazione uno specifico decreto per l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonte solare mediante conversione fotovoltaica.

Riassumendo, mi sembra che queste disposizioni, fatte di concerto fra le Commissioni parlamentari e il Governo, vengano incontro alle preoccupazioni espresse nella sua interrogazione dell'onorevole Mazzoni.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, devo dire che, al di là dei dati tecnici, anche una persona non esperta può evincere un dato rassicurante dalla risposta del ministro Giovanardi: sicuramente un cospicuo lavoro è in via di realizzazione e — mi auguro — di rapido completamento.

In ogni caso, questo lavoro di decretazione, dalla risposta che ha fornito il ministro, non fa riferimento ad una specifica questione che, tra l'altro, ho posto nella mia interrogazione e che non ho avuto il tempo in fase di illustrazione di sottoporre all'attenzione del Governo. Oltre all'ordine che è necessario fare e che mi sembra anche il Governo voglia realizzare — attraverso la eliminazione della non chiara dicitura delle fonti assimilate e, quindi, attraverso una elencazione tassativa e dettagliata delle fonti rinnovabili, di quelle fonti in grado di produrre energia pulita, che devono rimanere le uniche che possono beneficiare di un aiuto, di un sostegno, di un finanziamento da parte dello Stato —, vi è anche un altro inter-

vento, del quale il Governo potrebbe farsi carico, che è quello che prevede la introduzione dello strumento del sovvenzionamento in conto energia, che sta dando risultati sicuramente positivi in molti paesi, come la Francia, la Germania, la Spagna, dove c'è una produzione di energia pulita di gran lunga superiore a quella dell'Italia. Attraverso questo strumento si consente a coloro che operano nel settore della produzione energetica, attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, delle fonti pulite, di godere di un sostegno necessario, perché i costi produzione di questa energia, come ha sottolineato anche il Governo nella sua risposta, sono attualmente ancora elevatissimi e disincentivano l'iniziativa imprenditoriale, che, invece, il Governo dovrebbe farsi carico di sostenere, soprattutto in questa prima fase che l'Italia sta ancora vivendo.

(Iniziativa per garantire piena attuazione alle norme sulle vittime del terrorismo — n. 3-03603)

PRESIDENTE. L'onorevole Alberto Giorgetti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03603 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*). Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, è ancora forte l'emozione nel paese per il tragico attentato terroristico di Nassiriya, che costò la vita a 19 militari italiani. Nell'esplosione dell'autobomba rimasero feriti, Presidente, anche altri carabinieri, alcuni dei quali si trovano oggi con lesioni permanenti gravi. Rimpatriati in Italia, anche coloro che avevano riportato le ferite più lievi, una volta dimessi dall'ospedale, non hanno più ricevuto la giusta attenzione e l'apporto delle istituzioni. Addirittura, undici dei carabinieri feriti si sono fatti rappresentare da un legale, attraverso il quale hanno raccontato il loro attuale *status* di « caduti in dimenticanza ».

Due di loro, con lesioni permanenti gravi, hanno ottenuto il diritto di esenzione dal *ticket* solo poco tempo fa, avvicinandosi, in questi mesi, di ufficio in ufficio per poter conoscere il loro destino professionale — e, giustamente, anche economico — di vittime del terrorismo.

Addirittura sembra essere ancora poco chiaro l'iter per l'avanzamento straordinario del grado, accompagnato dall'indennità di 250 mila euro, che non è ancora giunto.

PRESIDENTE. Onorevole Alberto Giorgetti, concluda!

ALBERTO GIORGETTI. Vorremmo pertanto sapere, signor Presidente, quali iniziative intenda adottare il Governo per offrire le giuste risposte a questi nostri connazionali.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, tutto il Governo, soprattutto il Ministero della difesa, segue con particolare attenzione le problematiche di tutto il personale militare ferito per attività di servizio, specialmente il personale ferito nel noto attentato di Nassiriya (carabinieri e non soltanto carabinieri, naturalmente), ed ha già posto in essere, nelle sedi competenti, ogni azione per garantire assistenza sanitaria, morale, economica e informativa.

Per ciò che riguarda l'assistenza sanitaria, è già stata determinata, per tutto il personale interessato, la dipendenza da cause di servizio delle lesioni riportate, con la possibilità per ciascuno, dunque, di ottenere immediatamente il rimborso delle spese di cura, ovvero di chiedere l'anticipo delle spese da sostenere. Ciò è avvenuto omettendo l'acquisizione del previsto parere del comitato di verifica delle cause di servizio, proprio al fine di comprimere sensibilmente le relative attività istruttorie.

Per poter usufruire in forma completa, e completamente gratuita, del Servizio sanitario nazionale per il futuro, il personale ferito dovrà invece essere sottoposto a visita presso la commissione medico-ospedaliera, che determinerà l'ascrivibilità delle lesioni ad una delle categorie previste. Ciò potrà avvenire non appena stabilizzata la patologia, ovvero superata la fase acuta. Ultimata tale procedura, con decreto dirigenziale della direzione generale per il personale militare sarà possibile beneficiare (naturalmente, per tutta la vita) dell'assistenza gratuita.

Anche per quanto riguarda l'indennizzo previsto dalla copertura assicurativa, stipulata dall'amministrazione della difesa con una primaria compagnia internazionale, le relative corresponsioni possono avvenire quando sia stata stabilizzata la malattia e sia stato accertato il grado dell'invalidità per la relativa somma da liquidare.

Sotto il profilo economico, quale ulteriore forma di particolare assistenza, è stato infine disposto di corrispondere specifici sussidi economici in relazione all'entità della patologia sofferta.

Per quanto concerne la corresponsione dell'indennità di missione all'estero, in base alla normativa vigente la stessa è devoluta dal giorno in cui si parte per il confine e si sbarca all'estero fino al giorno del rientro in patria.

In merito — e si tratta di uno dei suggerimenti avanzati dagli onorevoli interroganti —, vorrei precisare che il Governo, naturalmente, sta già applicando puntualmente tutto quanto è previsto dalle leggi approvate dal Parlamento, ed attualmente in vigore, sia ai militari feriti a Nassiriya, sia alle vittime ed ai deceduti.

Tuttavia, per quanto riguarda la possibilità di snellire o seguire ancora meglio queste problematiche — dunque la richiesta, avanzata dagli onorevoli interroganti, di costituire un apposito *staff* per lo snellimento dell'iter procedurale e delle relative istanze —, si precisa che, a livello centrale, esiste già un ufficio, presso il comando generale dell'Arma dei carabi-

nieri (l'ufficio servizi sociali), preposto all'attività di assistenza invocata dagli interroganti, che segue specificatamente, proprio a livello di Arma, tali situazioni, le quali sono altresì garantite, anche a livello locale, dalle strutture periferiche dell'Arma dei carabinieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Alberto Giorgetti ha facoltà di replicare.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, desidero ringraziare il Governo per la risposta fornita ai quesiti posti, che sicuramente ci conforta, poiché indica che si continua a nutrire attenzione nei confronti dei nostri soldati che hanno subito lesioni durante lo svolgimento di missioni internazionali di pace. Si tratta, comunque, di mantenere alta l'attenzione nei confronti di tutti coloro che, quotidianamente, operano in quei territori, che vi stanno lavorando anche in questi giorni e che proseguiranno, nei prossimi mesi, l'impegno per portarvi la pace.

Occorre far capire fino in fondo, infatti, come, al di là dei proclami giustamente lanciati nei momenti più difficili, le istituzioni siano successivamente in grado di mantenere nei loro confronti, in maniera continuativa, un'attività di supporto e di servizio in vista di una prospettiva professionale, che deve comunque essere garantita dove sia possibile e dove le condizioni fisiche lo consentano.

È necessario farli sentire dei cittadini a tutti gli effetti, con diritti più che mai tutelati, attraverso servizi di supporto che possano ulteriormente incentivare l'azione meritoria che l'esercito italiano sta quotidianamente svolgendo all'estero.

Su ciò, quindi, le assicurazioni del Governo sono importanti. Vi sarà un'ulteriore sollecitazione da parte del gruppo di Alleanza Nazionale, per vigilare sul rapido assolvimento degli adempimenti burocratici, con efficienza degna di un paese civile che vuole mantenere un impegno di pace, in missioni internazionali all'estero, il che rappresenta un elemento di dignità forte per la nostra democrazia.

(Vendita dei diritti di trasmissione televisiva da parte di società di calcio - n. 3-03601)

PRESIDENTE. L'onorevole Lolli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03601 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, si tratta delle modalità di vendita dei diritti televisivi nel calcio, ossia dell'elemento che, più di ogni altro, negli ultimi anni, ha creato squilibri e distorsioni nel sistema calcistico, perché ha permesso progressivamente ad un gruppo sempre più ristretto di società di disporre di una quantità di risorse esorbitanti rispetto alle altre. Di tutto ciò ha parlato, in modo molto autorevole, pochi giorni fa, anche il Presidente della Repubblica.

Vi è una legge, la n. 78 del 1999, che vieta la vendita dei diritti collettivi. Credo che tale legge debba essere cambiata, ma, fin quando è in vigore, deve essere rispettata. È successo, invece, un fatto paradossale. Le tre società - Milan, Inter e Juventus - che più di ogni altra hanno usufruito e beneficiato della vendita individuale dei diritti televisivi, hanno poi violato la legge medesima, perché si sono presentate in cartello a vendere i propri diritti, ossia in maniera collettiva. Lo hanno fatto in due occasioni. Hanno compiuto, nello stesso giorno e con le stesse modalità, perfino con le stesse parole, una vendita dei loro diritti. Hanno fatto perfino una conferenza stampa per annunciarlo.

Vorrei sapere cosa pensa il Governo di tutto ciò.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il Governo pensa sia necessario anzitutto applicare la legge n. 78 del 1999, che risolse una *querelle* che aveva dato